

Elena Trapanese, *Sueños, tiempos y destiempos. El exilio romano de María Zambrano*, Madrid, UAM Ediciones (Universidad Autónoma de Madrid), 2018

Leonarda Rivera
Universidad Nacional Autónoma de México

Uno dei personaggi più emblematici della narrativa di Truman Capote (2008) dice: “adoro New York, anche se questa città non è mia come possono esserlo alcune cose, un albero o una strada o una casa, qualcosa, in definitiva, che è mio perché io gli appartengo”. María Zambrano avrebbe potuto scrivere lo stesso riferendosi a Roma, perché, sebbene la città eterna diventò per molto tempo (1949-1973) un luogo di accoglienza per la spagnola, in realtà quel sentimento di non-appartenenza che scaturisce dal fondo stesso dell'esilio fu sempre presente. María Zambrano amò Roma come nessun'altra città straniera ma, come il personaggio di Truman Capote, non poté dire che la città eterna fosse sua.

La relazione che María Zambrano ebbe con questa città fu quasi tormentata. Una relazione d'amore nel senso più ampio del termine, poiché la sua non fu solo una relazione intellettuale, ma intensa, quasi viscerale; una relazione tormentata in quanto segnata da periodi felici, ma anche da intense separazioni. Zambrano lasciò la città di Roma e vi fece ritorno in molte occasioni, perché scadeva il suo permesso di soggiorno o per problemi economici. A volte ritornava quasi di nascosto, altre sognava di tornare.

In uno dei suoi testi scriveva:

Roma è amore, ma un amore che difficilmente può arrivare alla mistica, che difficilmente arriva all'amore intellettuale, che facilmente si espande e si nasconde anche: un amore che, paradossalmente, si può nascondere. Succede così con la vita e con la morte, a Roma. È una città eminentemente vitale, se tale parola si addicesse a Roma; non è vitale: è terribilmente viva, divoratrice. Ma c'è anche la morte, inevitabilmente: ci sono ancora il Circo e i luoghi del martirio; ci sono, soprattutto, le catacombe, la Roma da visitare, dove cristiani, pagani ed ebrei si confondono, fanno il possibile per distinguersi.

In seguito al suo soggiorno in America, dove Zambrano aveva creduto di trovare, a Cuba, la sua patria prenatale, il ritorno in Europa e soprattutto a Roma, significò per lei quasi un sogno. Improvvisamente si ritrovò sulla scalinata di Piazza di Spagna, guardando la casa nella quale avevano vissuto John Keats, Percy B. Shelley ed i suoi poeti romantici preferiti.

Questa peculiare relazione che la pensatrice stabilì con la città, così come le sue opere che vi nacquero, è stata ricostruita da Elena Trapanese nel suo libro *Sueños, tiempos y destiempos*¹. *El exilio romano de María Zambrano* (2018), pubblicato dall'Universidad Autónoma di Madrid, nella sua collezione *Estudios*. Mediante lo studio di articoli e riviste dell'epoca, di appunti, manoscritti e soprattutto di epistolari, Elena Trapanese ci offre dettagli molto precisi sulla vita di Zambrano a Roma, e al tempo stesso sull'ambiente culturale dell'epoca. Il libro di Trapanese è ben documentato e ci aiuta a comprendere le

¹ Il termine spagnolo “destiempo” è di difficile traduzione in italiano: indica uno sradicamento, uno sfasamento temporale, strettamente legato all'esperienza dell'esilio.

ragioni del ritorno di Zambrano in Europa, del perché scelse la capitale italiana, e del perché scelse infine di abbandonarla.

Questo libro permette inoltre di cogliere le doti letterarie di Elena Trapanese, perché la prima parte, in particolare, è caratterizzata da un tono fortemente narrativo. Ricorda un po' *Delirio e destino* di Zambrano, dal momento che l'autrice ci conduce lentamente verso quei luoghi emblematici di Roma, così importanti per Zambrano, e lo fa in tal modo che a volte si ha l'impressione di leggere un romanzo.

Se è vero che la vita è segnata da persone e luoghi, sarebbe difficile capire la vita di Zambrano a Roma senza la presenza di Elena Croce, che le aprì le porte del mondo culturale e intellettuale della capitale. In questa città Zambrano conobbe e frequentò molti intellettuali e artisti spagnoli, come Diego de Mesa, Jorge Guillén, Ramón Gaya, Jaime Gil de Biedma, oltre a Carlos Barral, Juan Bosh, tra gli altri. Ma non solo, perché a Roma entrò ben presto in contatto anche con gli intellettuali italiani che animavano la vita culturale dell'epoca. Infine, durante il suo soggiorno romano, entrò in contatto con scrittori e politici latinoamericani.

Ben presto María Zambrano si trasformò in una sorta di pitonessa, che presiedeva alcune delle riunioni più emblematiche dell'epoca, e alle quali partecipavano anche molti scrittori messicani, tra cui Carlos Fuentes e Sergio Pitol, e ovviamente anche l'artista Juan Soriano.

I dati che Elena Trapanese ci offre in questa prima parte del libro sono fondamentali per capire la vita di Zambrano nel suo esilio romano. Ci mostra quei dati che in filosofia siamo soliti vedere come qualcosa di superfluo, come se la biografia di un autore non importasse. In effetti, quasi sempre ci avviciniamo all'opera dei grandi pensatori senza prendere in considerazione la loro vita quotidiana, ciò che Gaston Bachelard chiama "il tempo vitale di chi scrive". Il libro di Elena Trapanese ci presenta, dunque, una María Zambrano umana, molto umana. Voglio dire che non solo si focalizza sul suo trascorso intellettuale a Roma, sui libri che scrisse in questa città, ma ci permette anche di scoprire una Zambrano angosciata da questioni economiche, che vive della generosità dei suoi amici, tra le difficoltà per l'affitto, i traslochi, le malattie, ecc. Esperienze vissute mentre stava dando vita a ciò che secondo molti rappresenta l'opera maestra del suo pensiero: *L'uomo e il divino*.

Nella seconda parte, Elena Trapanese esplora, tra gli altri, uno dei temi poco studiati del *corpus* zambraliano: i sogni. Sebbene l'interesse della spagnola per questo argomento risalga già ai suoi primi lavori, in realtà solo a Roma scriverà uno dei suoi libri più affascinanti: *I sogni e il tempo*. Al riguardo, Zambrano racconta alla sua amica Elena Croce, in una lettera del 1959: "uscirà in italiano integralmente ciò che fu concepito a Roma. E sempre ho creduto che a Roma devo molto di questa ispirazione. È la città dei tempi"². Nella sua ricerca, Elena Trapanese ricostruisce dettagliatamente la genealogia de *I sogni e il tempo*, a partire dall'omonimo testo pubblicato in italiano e scritto a Roma tra il 5 e il 24 giugno del 1955, fino al libro in seguito avremmo conosciuto con il titolo de *Il sogno creatore*.

Ne *I sogni e il tempo* María Zambrano non si avvicina al fenomeno onirico da un punto di vista psicoanalitico, sebbene riconosca a Freud il merito di aver recuperato il valore gnoseologico dei sogni, considerandoli una forma privilegiata di rivelazione della vita della nostra psiche. Per Zambrano l'errore del padre della psicoanalisi risiede

² Lettera di María Zambrano a Elena Croce, Trelex-Sur-Nyon, 16 giugno 1959.

nell'essersi concentrato nello studio dei contenuti del sogno e non della loro "forma". A differenza di Freud, la filosofa spagnola tratta il tema del sogno secondo una prospettiva fenomenologica, visto che le interessa la "forma-sogno".

Il modo in cui Zambrano mette in relazione i sogni con la creatività la fa allontanare dalla psicoanalisi freudiana per avvicinarla piuttosto ai lavori di Jung. Per Freud la realtà onirica è un deposito del rimosso che non ha necessariamente un carattere creativo, dal momento che la sua manifestazione è sintomatica più che simbolica; diversamente, Jung sottolinea il carattere vivo e poliforme dell'inconscio, che si manifesta – anche se non esclusivamente – attraverso i sogni. Quest'ultimi, secondo Jung, si rivelerebbero al tempo stesso in modo sintomatico e simbolico.

Secondo l'autrice, durante il soggiorno romano di María Zambrano i sogni non furono solo tema di scrittura, ma anche di conversazione, soprattutto negli incontri con Cristina Campo e Elémire Zolla. In questi anni, María Zambrano pubblicò un articolo ("Epoche di catacombe") ne *L'Approdo Letterario*, rivista in cui Zolla pubblicò a sua volta un racconto, "Sogni proibiti": un dialogo a due voci nel quale approfondiva alcune questioni simili a quelle che preoccupavano Zambrano.

Come Elémire Zolla, anche la filosofa spagnola vincolava il tema dei sogni alla creazione. Non appare strano che la pensatrice trovasse proprio nella creazione mediante la parola alcune delle fondamentali rappresentazioni del problema del vivere umano: la tragedia (Edipo e Antigone), la semi-tragedia (*La Celestina*), la tragedia-romanzo (Kafka) e il romanzo (Cervantes). Tutti questi luoghi letterari rappresentano diverse relazioni tra autore e personaggio, tra sogno e veglia, tra coscienza e inconscio, tra luce ed ombra.

L'autrice sottolinea, inoltre, che negli anni della sua permanenza a Roma, Zambrano assistette al famoso Colloquio de Royaumont, tenutosi nel giugno del 1962 presso la Abbazia di Royaumont (Francia) e che la pensatrice avrebbe ricordato sempre con grande entusiasmo. Il tema dell'evento era, non a caso, "I sogni e le società umane". Parteciparono al Colloquio grandi figure dell'epoca, da Roger Callois a Mircea Eliade e molte altre che Zambrano cita nelle sue lettere.

Uno dei grandi meriti della ricerca di Elena Trapanese è l'ingente lavoro d'archivio, che le ha permesso di offrirci riproduzioni dei lavori che María Zambrano stava preparando in quegli anni, molti dei quali inediti nel mondo ispanico.

Per concludere, mi piacerebbe sottolineare che Elena Trapanese non solo ricostruisce minuziosamente l'opera e la vita di María Zambrano nel suo esilio romano, ma mette in evidenza la genesi di due grandi temi che hanno segnato la sua produzione: da un lato, il tema del sacro, questa grande storia della pietà che Zambrano iniziò a progettare a partire dai suoi anni a Cuba, e che solo a Roma riuscì a sviluppare del tutto; dall'altro, il tema del sogno, che come ho già avuto modo di sottolineare, è stato poco esplorato e rispetto al quale il libro di Elena Trapanese *Sueños, tiempos y destiemplos. El exilio romano de María Zambrano* rappresenta senza ombra di dubbio una imprescindibile introduzione al tema.

Indice del libro:

TAL VEZ EXILIO (A modo de prólogo), *Francisco José Martín*
 NOTAS DE UN PRÓLOGO, *Elena Trapanese*

I

ENTRE DOS MUNDOS (1949-1950)

1. Entre América y Europa
2. Italia. Viajes y congresos
3. ¿Por qué Roma?

ESCRITURA Y CONVERSACIÓN (1953-1964)

1. *Arrivederci Roma*
2. De melodías, viajes y gatos
3. “Spagnoli nostri a Roma”
4. Escritura y conversación

CIUDAD. IDA Y VUELTA (1972-1973)

1. Soñando Roma
2. La genista (o la flor del desierto)
3. La jaula de Campo de' Fiori

II

TIEMPOS Y DESTIEMPOS DE LA DEMOCRACIA

1. De la herencia española a la vivencia italiana
2. Libertad y “actitud política ante la vida”
3. El intelectual entre eclipse, esnobismo y reforma
4. El Congreso por la Libertad de la Cultura y la revista *TempoPresente*
5. Minoría, masa y pueblo

SUEÑOS Y TIEMPOS DE LA PERSONA

1. Persona. Personaje. Máscara
2. Creación literaria y sociedades humanas
3. Tiempo y educación

SUEÑOS, TIEMPOS Y DESTIEMPOS DE ESPAÑA

1. Memoria, tiempo y destiempo
2. Hacia España
3. España entre sueño y verdad

LA BIBLIOTECA “ITALIANA” DE MARÍA ZAMBRANO
BIBLIOGRAFÍA**Bibliografía**

Truman, C. (2008). *Desayuno en Tiffany's*. Barcelona: Anagrama.